

Ambiente. L'impatto delle attività del consorzio riguarda anche anidride carbonica e suolo, risorsa scarsa e di particolare criticità

Dal riciclo maxi-risparmio di acqua

Il maggior contributo viene dagli oli usati trasformati in basi lubrificanti rigenerate

■ Sull'acqua l'effetto è stato un risparmio netto di 2,3 miliardi di metri cubi. Un catino che per le sue dimensioni somiglia più a un mare che a un lago. Tra gli indicatori di maggiore impatto per rendersi conto della valenza ambientale del riciclo degli oli usati si può cominciare proprio dall'oro blu. I 2,3 miliardi di metri cubi rendono conto anche e soprattutto dell'acqua non contaminata nelle diverse fasi di ciclo di vita degli oli lubrificanti con particolare riferimento alle attività estrattive del petrolio. Così la maggior parte dell'acqua risparmiata è proprio imputabile alla rigenerazione degli oli usati.

Le attività del settore oil&gas, in particolare nelle fasi di estrazione del petrolio, come è noto hanno un forte impatto ambientale. Le 155 mila tonnellate di oli usati trasformate in basi lubrificanti rigenerate e gli altri prodotti fossili sostitutivi di prodotti derivanti da materia prima vergine hanno determinato un risparmio di ciclo di vita sui consumi di acqua di 186 milioni di metri cubi, a fronte dei circa 82 milioni di metri cubi di acqua complessivamente utilizzati per la raffinazione.

Prendendo i risultati del Material footprint, in trent'anni di recupero degli oli usati è stato evitato il consumo di 6,4 milioni di tonnellate di materia prima vergine che nella catena del valore del settore oil&gas rendono possibile la produzione di basi lu-

brificanti vergini. Questo valore è il risultato di un bilancio tra gli impatti negativi connessi alle attività di recupero e i benefici derivanti dalla sostituzione della materia prima vergine, il petrolio, con materiale recuperato. Nel solo 2013, la quantità di materiali complessivamente risparmiati grazie al recupero degli oli usati lungo la filiera del Coou equivale a 24 mila ton-

BUONA OCCUPAZIONE

La filiera del Coou con i suoi 1.100 addetti è paragonabile a una grande impresa del settore manifatturiero italiano

LA FORMAZIONE

Per i dipendenti 17.415 ore in aula: oltre la metà sono dedicate ai temi della sicurezza sul lavoro e della tutela dell'ambiente

nellate. In un'ottica di riduzione delle emissioni di gas serra per raggiungere l'obiettivo di mitigare i rischi che i cambiamenti climatici determinano sul nostro presente e, soprattutto, sul futuro, il contributo dato dal sistema di recupero degli oli usati del Coou assume particolare importanza. Secondo l'analisi di Carbon footprint del sistema, infatti, il risparmio netto cumulato di emissioni climalteranti è di 1,1 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente. Tale

quantità risulta dalla somma algebrica di +4,6 milioni di tonnellate di CO₂ emesse per le attività di recupero degli oli usati raccolti e di -5,7 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente evitate grazie al loro riciclo. Anche in questo caso il maggior contributo deriva dalle grandi quantità di oli usati recuperati come basi lubrificanti rigenerate, per quanto anche l'apporto dato dal loro utilizzo come prodotti sostitutivi di altri combustibili fossili risulti significativo. Così nel 2013, il bilancio netto di Carbon footprint del sistema Coou è stato di 53 mila tonnellate di CO₂ equivalente.

Per non parlare poi del suolo, altra risorsa scarsa di particolare criticità. Per umana ingenuità crediamo scontata la sua presenza e abbondanza. In realtà se si pensa a tutti gli usi non è affatto così. Il terreno è alla base della produzione di alimenti per l'uomo e gli animali, dell'approvvigionamento di materie prime, dell'equilibrio degli ecosistemi e della tutela della biodiversità. Conoscere e misurare le relazioni che intercorrono tra le attività produttive e il consumo di suolo è, dunque, di primaria importanza per lo sviluppo sostenibile. È stato risparmiato il consumo di 8.649 ettari di suolo, per un bilancio netto globale complessivo di 7.306 ettari non occupati da attività produttive e pertanto rimasti nella loro configurazione originale.

Dulcis in fundo gli oli usati sono anche sinonimo di oc-

cupazione. Gli occupati direttamente coinvolti nella gestione riconducibile alla filiera del Coou fa registrare un numero complessivo di 1.100 addetti: l'equivalente di una grande impresa del settore manifatturiero italiano. Di questi occupati, 870 lavorano nelle 72 imprese di raccolta e stoccaggio e 230 nei 5 impianti di rigenerazione. Data anche la tipologia di impiego, storicamente presidiata da manodopera maschile, l'85% degli addetti sono uomini e solo il 15% sono donne. Complessivamente, il 90% dei lavoratori è occupato a tempo indeterminato con contratti di lavoro regolati da accordi sindacali nazionali di settore. In media il 48% degli addetti ha una laurea o un diploma superiore (10% laurea, 52% diploma nel settore della rigenerazione, 8% laurea, 36% diploma nel settore della raccolta).

A causa della pericolosità del rifiuto gestito e dei rischi per la salute e per l'ambiente connessi alle attività di raccolta e trattamento, le ore di formazione erogate dalle aziende della filiera ai propri dipendenti è molto sostanziosa: 17.415 ore, di cui il 52% dedicato ai temi della sicurezza sul lavoro e della tutela dell'ambiente (dato aggiornato al 2012). Anche in questo caso vi sono differenze tra il settore della raccolta rispetto a quello della rigenerazione dove le ore sono più del doppio.

C. Cas.

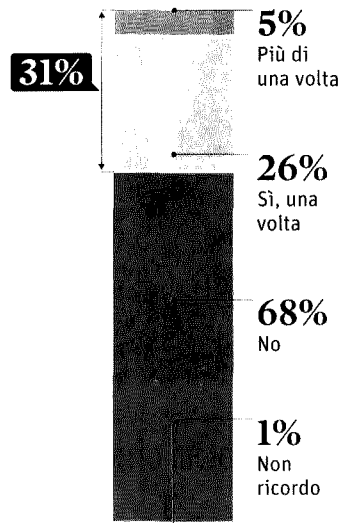
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CATENA DEL VALORE DEGLI OLI USATI

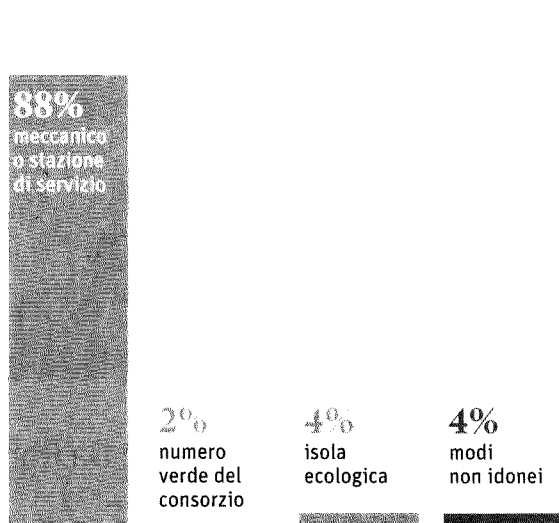
La consapevolezza che il riciclo degli oli usati possa divenire fonte di ricchezza per l'ambiente si fa sempre più forte nei cittadini. Un aspetto importante del valore sociale di una attività di green economy del Coou riguarda proprio gli atteggiamenti e la sensibilità dei cittadini e dei consumatori rispetto all'ambiente. Nel tempo il Consorzio ha contribuito al raggiungimento di questo risultato attraverso una comunicazione rivolta direttamente ai cittadini che ricorrevano al fai da te nel recupero degli oli usati. Il risultato è che oggi l'88% smaltisce gli oli attraverso un metodo meccanico o in una stazione di servizio e solo il 4% dice di adoperare metodi non idonei. Ed è cresciuta la quota di coloro che sono consapevoli dei danni ambientali di uno smaltimento scorretto.

ABITUDINI E COMPORTAMENTI AMBIENTALI

Cittadini che hanno effettuato il cambio dell'olio lubrificante negli ultimi 2 anni

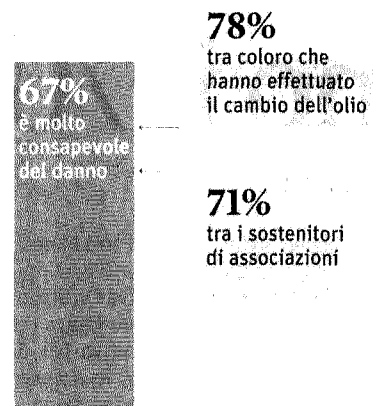


Metodo di smaltimento. Se ha smaltito oli usati, ricorda come li ha smaltiti?



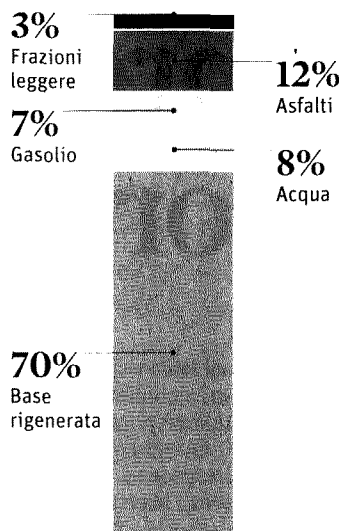
Fonte: Lorien Consulting, eprcomunicazione

Quanto è grave il danno ambientale che può venire causato da una non corretta gestione degli oli lubrificanti? MOLTO



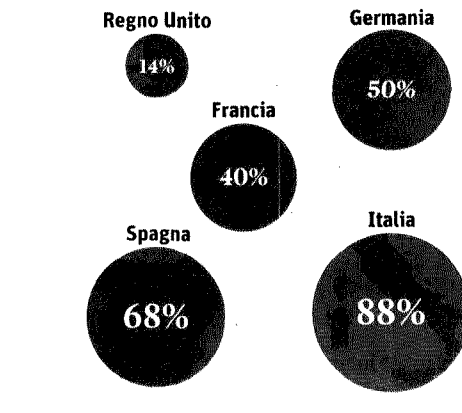
LA RIGENERAZIONE COME VANTAGGIO COMPETITIVO

Ripartizione delle frazioni di prodotti recuperabili dalla ri-raffinazione degli oli usati



Fonte: Viscolube

Quota degli oli usati avviati a rigenerazione nelle filiere più importanti in Europa

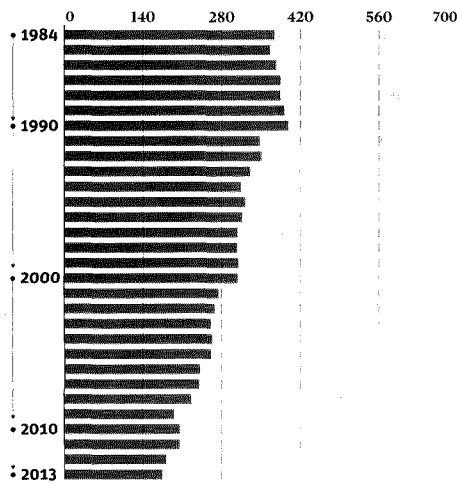


Fonte: Nomisma, su dati 2011

La storia

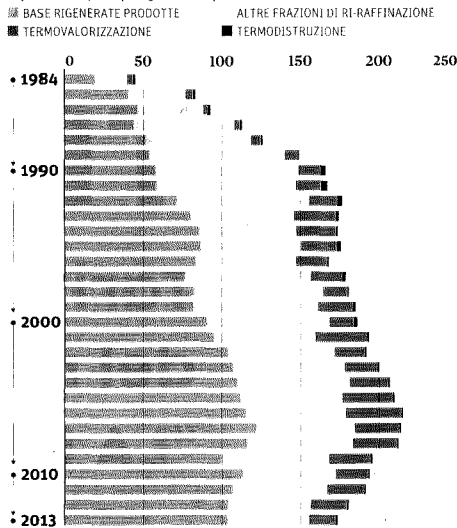
I CONSUMI DI LUBRIFICANTI IN ITALIA

Anni 1984-2013. Ripartizione per settori. In migliaia di tonnellate



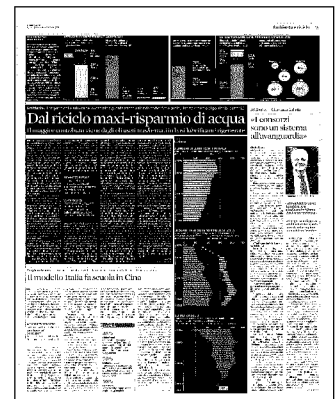
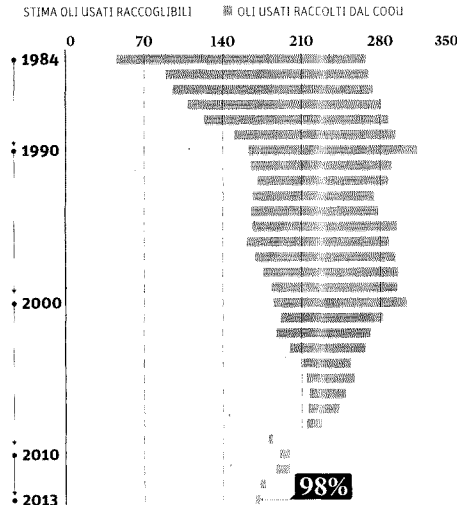
LA QUANTITÀ DI OLI IN 30 ANNI DI ATTIVITÀ

Ripartizione per tipologia di recupero. In milioni di tonnellate



GLI OLI RACCOLTI

Confronto con la quantità totale stimata raccoglibile dal Coou nei 30 anni di attività. In migliaia di tonnellate



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.